



American Chamber of Commerce **in Italy**

Investimenti e dialogo istituzionale per favorire la competitività dell'Italia

Comitato Public Affairs

**FUTURE
CALLIN**

Dialoghi di Policy

Position Paper





American Chamber of Commerce **in Italy**

Investimenti e dialogo istituzionale per favorire la competitività dell'Italia

FUTURE CALLIN'
Dialoghi di Policy

Comitato Public Affairs

Position Paper

Componenti del Comitato Public Affairs

- 3M
- Abbott
- ADR Aeroporti di Roma
- Amazon Web Services
- American Express
- APCO Worldwide
- AVIO
- Baker Hughes
- BFF Banking Group
- Bistoncini Partners
- Boeing
- Boston Consulting Group
- Brembo
- Bristol-Myers Squibb
- British American Tobacco Italia
- Brunswick
- Campari Group
- Chemours Italy
- Chiesi Farmaceutici
- Citi
- Coca-Cola
- Comin & Partners
- Costa Crociere
- Danone
- Dell Technologies
- Diasorin
- Dow Chemicals
- Eli Lilly
- ENEL
- Enfinity Global
- Eni
- Exxon Mobil
- FiberCop
- FNM
- Haizum Strategic Government Affairs
- Havas
- HPE Italia
- Humanitas Research Hospital
- IBM Italia
- Inrete
- Intesa Sanpaolo
- Johnson & Johnson
- K&L Gates
- Kyndryl
- Lincoln Strategy Group
- M&A Maroni e Associati
- Manpower
- Mapei
- Medtronic
- Menarini Group
- Microsoft
- Nomos
- Open Gate Italia
- Oracle Italia
- Ospedale San Raffaele
- Sky Italia
- SNAM
- Telos Analisi & Strategie
- Tosi & Partners High Tech Legal
- UPS
- Vertex Pharmaceuticals Italy
- Whirlpool

Premessa	5
1. AmCham Italy: ponte economico e istituzionale tra Italia e Stati Uniti ..	6
2. Il Comitato Public Affairs	7
3. Un percorso di confronto e le proposte delle aziende	8
4. Cinque priorità per la prossima legge di bilancio	10
5. Conclusioni	12

Il presente documento è stato elaborato sulla base dei cinque recenti Position Paper a cura del Comitato Public Affairs di American Chamber of Commerce in Italy: «Le Autonomie Strategiche nel Nuovo Scenario Globale»; «AI Beyond Borders: Opportunità e Rischi tra USA e Italia»; «Sostenibilità che Attrae: il Futuro delle Imprese in ottica ESG»; «La responsabilità aziendale: tra incertezze interpretative, oneri della regolamentazione e rischi reputazionali»; «La comunicazione come asset strategico nel Public Affairs». Questi position papers sono stati condivisi e discussi con rappresentanti istituzionali durante appositi incontri di dialogo e confronto.

Premessa

L'Italia dispone di risorse industriali, tecnologiche e umane che le consentono di ambire a un ruolo di primo piano nell'economia europea e transatlantica. La collocazione nel Mediterraneo, la qualità della manifattura, la specializzazione in comparti ad alto valore aggiunto e l'appartenenza alle principali alleanze euro-atlantiche costituiscono asset molto rilevanti. Per trasformare tali premesse in investimenti, occupazione qualificata e crescita duratura, è tuttavia necessario che il quadro regolatorio, amministrativo e fiscale sia sempre più chiaro, proporzionato, prevedibile e orientato all'innovazione.

I cinque Position Paper elaborati dal Comitato Public Affairs di AmCham Italy sono mossi da questa convinzione. Essi affrontano, da prospettive complementari, l'autonomia strategica europea e italiana, l'intelligenza artificiale e le infrastrutture digitali, la sostenibilità e la competitività, la responsabilità d'impresa e la qualità della regolamentazione, nonché il ruolo della comunicazione istituzionale e delle relazioni pubblico-private. Il filo conduttore è la necessità di rafforzare la capacità dell'Italia di attrarre, trattenere e valorizzare investimenti produttivi, in un contesto geopolitico e tecnologico in profonda e veloce trasformazione.

Il presente documento sintetizza il ruolo di AmCham Italy e del suo Comitato Public Affairs, restituisce il senso del percorso di confronto sviluppato con le istituzioni e propone cinque priorità di advocacy per la prossima legge di bilancio.

1. AmCham Italy: ponte economico e istituzionale tra Italia e Stati Uniti

L'American Chamber of Commerce in Italy, AmCham Italy, fondata nel 1915 è una piattaforma di dialogo e cooperazione tra il sistema economico italiano, quello statunitense e le istituzioni dei due Paesi. La sua missione è promuovere e rafforzare le relazioni economiche, commerciali e industriali transatlantiche, favorendo un contesto nel quale imprese, istituzioni e territori possano concorrere alla crescita, all'innovazione e alla competitività del Paese.

AmCham Italy rappresenta una comunità imprenditoriale ampia e diversificata. Ne fanno parte multinazionali americane presenti in Italia, grandi imprese italiane e internazionali, PMI, società di servizi professionali, istituzioni finanziarie, realtà dell'innovazione, università e soggetti che operano nei principali comparti dell'economia nazionale. Questa pluralità è un elemento distintivo: la Chamber non esprime l'interesse di un solo settore, ma promuove una visione sistemica nella quale investimenti internazionali, filiere locali, competenze, ricerca e sviluppo territoriale si rafforzano reciprocamente.

La presenza delle imprese americane in Italia non va letta soltanto in termini di capitale estero. Essa apporta occupazione qualificata, trasferimento di know-how, integrazione nelle catene globali del valore, ricerca, innovazione e standard organizzativi avanzati. Allo stesso tempo, le aziende italiane trovano nel rapporto con gli Stati Uniti opportunità di accesso a mercati, tecnologie, competenze e partnership industriali. AmCham Italy opera pertanto come soggetto abilitante del dialogo pubblico-privato e come osservatorio delle dinamiche transatlantiche, offrendo ai decisori pubblici analisi, proposte e competenze maturate nei diversi mercati in cui le imprese associate operano.

L'obiettivo non è rivendicare un trattamento speciale, ma contribuire alla costruzione di condizioni generali di competitività. Regole più semplici, certe e coerenti; tempi amministrativi compatibili con i cicli dell'innovazione; un fisco improntato al dialogo preventivo; infrastrutture energetiche e digitali adeguate; un approccio europeo capace di coniugare tutela e capacità industriale: sono condizioni che rafforzano l'intero sistema produttivo, dalle multinazionali alle PMI, dai distretti industriali alle nuove imprese tecnologiche.

In questa prospettiva, AmCham Italy intende valorizzare il ruolo dell'Italia quale partner affidabile degli Stati Uniti e protagonista dell'Unione europea. Autonomia strategica e collaborazione transatlantica non sono obiettivi in contraddizione. L'autonomia non è isolamento: è capacità di scelta, resilienza delle filiere, sviluppo di competenze e infrastrutture critiche, costruiti anche attraverso partenariati affidabili, investimenti esteri radicati nel territorio e relazioni industriali di lungo periodo.

2. Il Comitato Public Affairs

Il Comitato Public Affairs di AmCham Italy riunisce imprese e professionisti attivi nei settori maggiormente esposti alle evoluzioni normative, regolatorie, tecnologiche e geopolitiche: energia, infrastrutture, digitale, telecomunicazioni, cloud, farmaceutica e salute, manifattura avanzata, finanza, logistica, trasporti, chimica, beni di consumo e servizi professionali. La sua composizione riflette la natura trasversale delle principali sfide di policy: la competitività non dipende da una singola norma o da un solo comparto, ma dalla qualità complessiva dell'ecosistema in cui le imprese investono e operano.

Il Comitato è una sede di elaborazione di contenuti, confronto tra esperienze industriali e costruzione di posizioni comuni. Il suo lavoro parte dalle esigenze concrete delle imprese che operano sul territorio italiano e dalle evidenze maturate nei contesti internazionali, con l'obiettivo di trasformare tali elementi in contributi di policy tecnici, trasparenti e orientati all'interesse generale.

In un contesto nel quale decisioni pubbliche e regolatorie incidono direttamente su investimenti, tempi di accesso al mercato, costo del capitale, capacità di innovazione e tenuta delle filiere, il Public Affairs non può essere considerato una funzione meramente relazionale. È un asset strategico: interpreta il contesto normativo, anticipa rischi e opportunità, traduce i dossier tecnici in proposte praticabili e costruisce un'interlocuzione qualificata con le istituzioni.

Il Comitato promuove un modello di advocacy fondato su alcuni principi essenziali:

- trasparenza, integrità e piena coerenza con i più elevati standard di compliance;
- ascolto e confronto con tutte le sensibilità politiche e istituzionali;
- centralità del dato, dell'analisi di impatto e della comparazione internazionale;
- attenzione alle ricadute su occupazione, innovazione, competitività e filiere territoriali;
- integrazione tra relazioni istituzionali, comunicazione, competenze regolatorie e coinvolgimento degli stakeholder.

Questa impostazione è particolarmente rilevante alla luce dell'evoluzione del quadro italiano sulla rappresentanza di interessi. La definizione di regole chiare e trasparenti può contribuire a qualificare ulteriormente il dialogo tra istituzioni e imprese, valorizzando il contributo di conoscenza che il settore privato può offrire nei processi legislativi e regolatori.

3. Un percorso di confronto e le proposte delle aziende

Nel corso delle proprie attività, il Comitato Public Affairs ha sviluppato un percorso di interlocuzione costante con esponenti di tutte le forze politiche e con rappresentanti delle istituzioni ai diversi livelli di governo: Governo, Parlamento europeo, Senato della Repubblica, Camera dei deputati, autorità indipendenti, Regioni e Comuni. Tale dialogo ha consentito di mettere a confronto prospettive imprenditoriali, priorità territoriali, esigenze di tutela e obiettivi di politica industriale, nella convinzione che le grandi trasformazioni in atto richiedano continuità istituzionale e capacità di costruire convergenze.

L'attività del Comitato si è concretizzata in momenti di confronto, incontri tematici, dialoghi di policy, contributi scritti e Position Paper. I cinque documenti elaborati costituiscono il risultato di questo lavoro: non manifesti astratti, ma strumenti di discussione che individuano criticità, comparano esperienze internazionali e avanzano soluzioni operative.

Il primo filone riguarda le **autonomie strategiche**. Il Comitato ha evidenziato come la resilienza dell'Italia e dell'Europa dipenda dalla capacità di ridurre vulnerabilità nelle filiere critiche, energia, difesa, tecnologia, infrastrutture, industria, senza rinunciare alla cooperazione con partner affidabili. Le imprese americane possono contribuire a questo obiettivo attraverso investimenti localizzati, trasferimento di tecnologia, sviluppo di competenze e integrazione delle filiere italiane nelle reti globali. Perché ciò avvenga, occorrono stabilità normativa, procedure snelle, incentivi mirati e una politica industriale capace di orientare gli investimenti verso attività a elevato valore aggiunto.

Il secondo filone riguarda l'**intelligenza artificiale, cloud e infrastrutture digitali**. Il Comitato ha sottolineato la necessità di attuare l'AI Act europeo in modo proporzionato e pro-innovazione, promuovendo al contempo interoperabilità transatlantica su standard, certificazioni e strumenti di valutazione del rischio. L'Italia può rafforzare il proprio posizionamento investendo in infrastrutture di rete avanzate, capacità di calcolo, data center efficienti, cloud ed edge cloud, applicazioni verticali dell'IA e competenze digitali. La sovranità tecnologica non coincide con l'autarchia: richiede capacità interne e partnership affidabili. In questo quadro, i tempi autorizzativi e la disponibilità di energia competitiva diventano fattori determinanti per la localizzazione degli investimenti.

Il terzo filone concerne **sostenibilità e competitività**. Il Comitato sostiene gli obiettivi ambientali e sociali della transizione, sottolineando però che gli strumenti regolatori devono essere calibrati, proporzionati e coerenti tra livelli nazionale, europeo e internazionale. Il disallineamento tra discipline europee e statunitensi in materia di reporting ESG, tassonomia e due diligence genera costi e complessità per le imprese globali. La sostenibilità deve diventare un motore di innovazione e investimento, non un mero adempimento. Ciò richiede semplificazione, standard compatibili, certezza

delle regole e una narrazione istituzionale che riconosca le imprese come soggetti attivi della transizione.

Il quarto filone riguarda **responsabilità aziendale e attrattività del Paese**. Il confronto ha posto in evidenza il peso della stratificazione normativa, dell'incertezza interpretativa, della frammentazione delle competenze amministrative e della lentezza dei procedimenti autorizzativi. Sono emerse, in particolare, la necessità di rafforzare il dialogo preventivo con l'amministrazione fiscale, ampliare e valorizzare gli strumenti di cooperative compliance, introdurre meccanismi di certezza per le filiere e rendere più proporzionato il rapporto tra responsabilità, controlli e sanzioni. Per investimenti in digitale, energia, telecomunicazioni, farmaceutica e manifattura avanzata, la prevedibilità delle procedure vale quanto la disponibilità di incentivi.

Il quinto filone riguarda **comunicazione istituzionale e Public Affairs**. In un sistema nel quale reputazione, consenso sociale e qualità del dialogo con gli stakeholder incidono sulla licenza di operare, l'advocacy efficace deve integrare contenuti tecnici, trasparenza, comunicazione e capacità di costruire coalizioni. Il Comitato ha ribadito che la relazione tra impresa e istituzioni deve essere continua, tracciabile, basata su evidenze e rivolta alla definizione di politiche più efficaci. Questo approccio rafforza non solo le singole imprese, ma la qualità stessa del processo decisionale pubblico.

Le interlocuzioni sviluppate hanno confermato la trasversalità di questi temi. Competitività, semplificazione, sicurezza energetica, transizione sostenibile, innovazione digitale, attrazione degli investimenti e valorizzazione delle filiere locali non appartengono a una sola maggioranza o opposizione, né a un unico livello istituzionale. Richiedono invece una collaborazione stabile tra Parlamento, Governo, istituzioni europee, Regioni, Comuni, autorità, sistema produttivo e comunità scientifica.

4. Cinque priorità per la prossima legge di bilancio

Le proposte che seguono sono concepite come misure concrete, coerenti con le analisi contenute nei Position Paper e orientate a generare un impatto positivo su investimenti, produttività, occupazione qualificata e competitività del Paese.

1. Piano pluriennale per investimenti strategici, ricerca e infrastrutture digitali

Istituire e rifinanziare, con un orizzonte pluriennale e criteri stabili, un pacchetto di incentivi automatici per investimenti produttivi ad alto valore aggiunto: ricerca e sviluppo, infrastrutture di reti avanzate, intelligenza artificiale, cloud, edge cloud, quantum, cybersecurity, data center efficienti, semiconduttori, automazione, tecnologie per la transizione energetica e manifattura avanzata. La misura dovrebbe prevedere premialità per gli investimenti che generano occupazione qualificata, attività di ricerca sul territorio, formazione, coinvolgimento di filiere locali e riduzione dell'impronta ambientale.

La stabilità temporale è essenziale. Le decisioni di investimento internazionale seguono cicli pluriennali: incentivi intermittenti, modificati o rifinanziati di anno in anno, riducono la capacità dell'Italia di competere con giurisdizioni che offrono regole e sostegni più prevedibili.

2. Permitting unico e tempi certi per progetti strategici

Finanziare e rendere strutturale un modello di procedimento unico digitale per gli investimenti strategici in energia, rinnovabili, reti, data center, telecomunicazioni, infrastrutture cloud, ricerca clinica e manifattura innovativa. Il modello dovrebbe includere sportello unico nazionale o territoriale, interoperabilità tra amministrazioni, termini perentori, poteri sostitutivi effettivi e piena tracciabilità delle fasi autorizzative.

Sarebbe necessario ridurre la durata dei procedimenti e aumentare il tasso di successo delle autorizzazioni, con particolare attenzione agli investimenti infrastrutturali e strategici, inclusi quelli necessari ad accompagnare la transizione energetica.

L'obiettivo non è ridurre le tutele ambientali, urbanistiche o di sicurezza, ma garantire che esse siano esercitate in modo coordinato, tempestivo e prevedibile. Per i settori caratterizzati da rapidi cicli tecnologici, un ritardo autorizzativo può compromettere l'investimento stesso. Un'amministrazione capace di decidere entro tempi certi è un fattore di attrattività almeno pari al beneficio fiscale.

In questa direzione la maggiore flessibilità riconosciuta a livello europeo per il settore energetico relativamente al periodo 2026-2028 rappresenta un'opportunità per accelerare investimenti strategici e rafforzare la competitività del Paese. Le risorse

dovrebbero essere indirizzate verso interventi addizionali e strutturali, capaci di mobilitare capitali privati e sostenere innovazione, infrastrutture, transizione energetica e sviluppo delle filiere. È essenziale concentrare gli interventi su un numero limitato di priorità, accompagnate da regole stabili, procedure semplici e tempi certi.

3. Fiscalità collaborativa e certezza del diritto per chi investe

Rafforzare la cooperative compliance e gli strumenti di dialogo preventivo tra imprese e amministrazione finanziaria, ampliandone progressivamente l'accesso e dotandoli di tempi definiti, risorse adeguate e certezza degli esiti. La legge di bilancio dovrebbe sostenere, in particolare, la diffusione di accordi preventivi su transfer pricing e operazioni internazionali, ruling, contraddittorio anticipato e meccanismi di definizione delle controversie che privilegino la prevenzione rispetto al contenzioso.

Una fiscalità collaborativa e prevedibile non riduce il rigore dei controlli: migliora la qualità della compliance, stabilizza il gettito, riduce l'incertezza e consente alle imprese di programmare investimenti di medio-lungo periodo. In un mercato internazionale nel quale il costo dell'incertezza incide sulle scelte localizzative, la certezza del diritto è una leva di politica industriale.

4. Semplificazione della compliance e sostegno alle filiere responsabili

Prevedere un programma di semplificazione e armonizzazione degli adempimenti che eviti duplicazioni nazionali rispetto alle norme europee, con particolare attenzione a ESG, due diligence, responsabilità di filiera, regolazione digitale e obblighi di rendicontazione. Nella trasposizione e attuazione delle norme europee, occorre evitare livelli aggiuntivi di complessità non necessari e applicare con coerenza il principio di proporzionalità.

La misura dovrebbe inoltre introdurre strumenti di qualificazione e certificazione della filiera, nonché meccanismi di safe harbor per le imprese che adottano sistemi di controllo documentati, verificabili e adeguati al rischio. Ciò renderebbe più efficace la tutela dei lavoratori e della legalità, senza trasferire sulle imprese committenti una responsabilità indeterminata per condotte non controllabili. Il risultato sarebbe un maggiore radicamento delle filiere produttive in Italia, con benefici per PMI, occupazione e qualità degli standard.

5. Competenze, transizione e partenariati pubblico-privati

Destinare risorse dedicate a un programma nazionale di competenze per l'innovazione, con focus su intelligenza artificiale, cybersecurity, dati, cloud, energia, sostenibilità, biotecnologie e nuove professionalità industriali. Il programma dovrebbe combinare credito d'imposta e voucher per upskilling e reskilling, partenariati tra imprese, università e ITS, dottorati industriali, formazione della pubblica amministrazione e iniziative mirate nelle aree con maggiore divario territoriale.

La competitività dell'Italia dipende dalla disponibilità di capitale umano. Gli investimenti in infrastrutture e tecnologie generano valore duraturo solo se accompagnati da lavoratori qualificati, competenze manageriali, amministrazioni in grado di governare la trasformazione e connessioni stabili tra ricerca e impresa. La legge di bilancio dovrebbe quindi riconoscere la formazione come componente essenziale della politica industriale e come leva per una transizione digitale ed ecologica inclusiva.

5. Conclusioni

I cinque Position Paper del Comitato Public Affairs convergono su un messaggio chiaro: l'Italia può rafforzare sensibilmente la propria attrattività e il proprio ruolo nelle catene globali del valore se saprà unire ambizione industriale, qualità della regolazione, capacità amministrativa, sviluppo delle competenze e apertura alle partnership internazionali.

Il Paese non parte da zero. Possiede imprese competitive, competenze tecnologiche e scientifiche, un sistema manifatturiero diversificato, territori capaci di attrarre investimenti e una posizione strategica nell'area mediterranea e nell'alleanza transatlantica. Ciò che occorre consolidare è un quadro nel quale l'investitore possa operare con fiducia: regole chiare, tempi certi, interlocuzioni trasparenti, incentivi coerenti e una visione di lungo periodo.

AmCham Italy e il Comitato Public Affairs intendono continuare a offrire alle istituzioni un contributo costruttivo, tecnico e pluralista, favorendo un confronto aperto e orientato a soluzioni concrete. L'obiettivo comune deve essere quello di rendere l'Italia un Paese in cui investire, innovare e produrre, rafforzandone la competitività e creando le condizioni per una crescita sostenibile e duratura. Un Paese capace di coniugare tutela e sviluppo, sovranità e alleanze, responsabilità e crescita, attraverso un dialogo sempre più efficace tra istituzioni e sistema produttivo.



American Chamber of Commerce in Italy

Via Cantù 1 - 20123 Milano
Tel. +39 02 86 90 661
amcham@amcham.it - www.amcham.it

24 settembre 2026